

Invocazione allo Spirito

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo **Amen**

Rit. Spirito di Dio scendi su di noi... Spirito di Dio scendi su di noi!

Amo il Signore, perché ascolta il grido della mia preghiera.

Verso di me ha teso l'orecchio nel giorno in cui lo invocavo.

Mi stringevano funi di morte, ero preso nei lacci degli inferi.

Allora ho invocato il nome del Signore: «Ti prego, liberami, Signore».

Pietoso e giusto è il Signore, il nostro Dio è misericordioso.

Il Signore protegge i piccoli: ero misero ed egli mi ha salvato.

Ritorna, anima mia, al tuo riposo, perché il Signore ti ha beneficiato.

Io camminerò alla presenza del Signore nella terra dei viventi.

Genesi 14, 1-24

1. Condivisione di esperienze e note... Qualche osservazione sugli accenni storici per la lotta di Abramo coi re invasori e la liberazione di Lot?
3. Lettura grupale personificata di Genesi 15, 1-21 (Narratore, il Signore, Abramo)
4. Nota generale sui due capitoli: *“Non temere, Abramo...”* - La fede in crisi (Gen 15-16). Dopo i temi della terra e la benedizione, quello chiave per Abramo, la discendenza: un figlio promesso da Dio, ricorso di Abramo a soluzione umana (lo schiavo, Agar...).
5. L'alleanza con Dio (15, 1-20):
 - + Due parti: 1) Un primo dialogo tra Abramo e Dio (vv. 1-6): triplice promessa di Dio, Abramo risponde interrogandogli sul valore della promessa, Dio rinnova la promessa, Abramo gli crede.
 - 2) Un secondo dialogo tra i due (vv. 7-21): sia Dio che Abramo parlano di nuovo e questi chiede un segno, Dio istruisce Abramo qui esegue gli ordini e Dio interviene ancora due volte, ambi due concludono così il patto.
- + Gen 15,1. Formula di carattere profetico (caso unico nella Genesi): *«La parola del Signore fu rivolta ad Abram»*. Dio si presenta come *«scudo»* di Abramo col linguaggio militare del capitolo precedente e promette ad Abramo una grande *«ricompensa»*, il salario del soldato.
- + Gen 15, 2-3. Il futuro è nel "dare" di Dio, ma al presente questo "dare" non sembra esserci. Il tentativo di Abramo è una pratica non ignota all'Oriente antico, l'adozione di un servo che, alla morte del padrone, ne eredita il nome e i beni.
- + Gen 15,4-5. Il Signore invita Abramo a *«uscire»*, lo stesso verbo che ritroveremo poi a proposito dell'esodo, e a *«contare le stelle»*, un impossibile! Ad Abramo resta soltanto una strada: la fede.

- + Gen 15,6. Abramo tace e questo silenzio è interpretato dal narratore come fede. Un versetto con tre vocaboli importante, anche per la Seconda alleanza:
 - a. *«Abramo credette al Signore»*. "Credere", 'aman' (da cui il nostro "amen") "Credere" significa per la Bibbia trovare la propria stabilità in qualcuno. Credere al Signore non significa compiere un atto intellettuale del tipo "credo che Dio esiste", ma significa piuttosto "fidarsi del Signore", trovando in lui la propria stabilità. Noi non crediamo infatti "che" Dio esiste (il che è una fede diabolica: Gc 2,19); crediamo "in" Dio che esiste, ci fidiamo di lui, fondiamo su di lui la nostra esistenza. La fede non è una verità da difendere. La traduzione italiana «credette» non rende pienamente ragione della forma ebraica, che andrebbe forse meglio tradotta con «continuò a credere». Non è questo l'inizio, ma la continuazione di un cammino di fede; è un atto che coinvolge l'intera esistenza, non la sola ragione: Abramo supera la sua paura e si fida di una promessa paradossale e umanamente irrealizzabile; Sara è infatti sterile e la terra di Canaan è abitata da altri.
 - b. *«Che glielo accreditò...»*. Il verbo "accreditare" è preso dal linguaggio del culto;
 - c. *«...come giustizia»*. La "giustizia" biblica non è la giustizia distributiva del nostro diritto occidentale ("dare a ciascuno il suo"). È quel che si chiama un "concetto di relazione": Dio rivela la sua giustizia nel salvare l'uomo, restando fedele al suo patto; da parte dell'uomo la giustizia si attua restando fedeli a Dio e alla comunità degli uomini di cui si occupa anche Dio.
 - + Gen 15,6. Abramo si fidò del Signore ed egli riconobbe la fedeltà.
 - + Gen 15,7-12. Nuovo discorso di Dio: sembrava che la migrazione da Ur fosse una decisione autonoma del clan di Terach: in realtà dietro a tale migrazione c'era la mano di Dio - Abramo chiede un segno; l'aver contato le stelle non gli basta! Viene messo in atto un cerimoniale dell'alleanza dell'antichità: i due contraenti stipulavano un patto uccidendo alcuni animali e dividendoli in due e passando entrambi nel mezzo alle metà tagliate degli animali; un "giuramento imprecatorio", con il quale i contraenti si augurano contro se stessi di finire come quegli animali, in caso di rottura dell'alleanza. Allora un torpore piomba su di Abramo, in ebreo un sonno profondo e innaturale, lo stesso che Dio manda sull'uomo al momento della creazione della donna (Gen 2,21): l'uomo non può infatti vedere Dio in azione.
 - + Gen 15,13-16. Una sintesi della storia dell'esodo scritta quando l'esodo era già avvenuto da tempo. Il narratore vuole mostrarci Abramo come un profeta al quale il Signore svela in anticipo il senso della storia del mondo e non solo di quella della sua discendenza: l'amico di Dio è in grado di capire il progetto di Dio.
 - + Gen 15,17-18. Dio passa, sotto forma di fuoco, in mezzo alle metà degli animali uccisi. solo lui si impegna nei confronti di Abramo; quest'ultimo non passa in mezzo agli animali uccisi, resta del tutto passivo: indica un rapporto di carattere unilaterale, è Dio che prende l'iniziativa! L'alleanza non è un patto tra uguali, ma una promessa incondizionata, fatta da un superiore a un inferiore; si ricordi l'alleanza di Dio con Noè e con l'intero creato (Gen 9,8-17).
6. Compito a casa: Rilettura riposata di Gen 15, 1-18 e lettura previa di Gen 16, 1-16.

Invocazione allo Spirito

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo **Amen**

Rit. Spirito di Dio scendi su di noi... Spirito di Dio scendi su di noi!

Amo il Signore, perché ascolta il grido della mia preghiera.

Verso di me ha teso l'orecchio nel giorno in cui lo invocavo.

Mi stringevano funi di morte, ero preso nei lacci degli inferi.

Allora ho invocato il nome del Signore: «Ti prego, liberami, Signore».

Pietoso e giusto è il Signore, il nostro Dio è misericordioso.

Il Signore protegge i piccoli: ero misero ed egli mi ha salvato.

Ritorna, anima mia, al tuo riposo, perché il Signore ti ha beneficiato.

Io camminerò alla presenza del Signore nella terra dei viventi.

Genesi 14, 1-24

1. Condivisione di esperienze e note... Qualche osservazione sugli accenni storici per la lotta di Abramo coi re invasori e la liberazione di Lot?
3. Lettura grupale personificata di Genesi 15, 1-21 (Narratore, il Signore, Abramo)
4. Nota generale sui due capitoli: *“Non temere, Abramo...”* - La fede in crisi (Gen 15-16). Dopo i temi della terra e la benedizione, quello chiave per Abramo, la discendenza: un figlio promesso da Dio, ricorso di Abramo a soluzione umana (lo schiavo, Agar...).
5. L'alleanza con Dio (15, 1-20):
 - + Due parti: 1) Un primo dialogo tra Abramo e Dio (vv. 1-6): triplice promessa di Dio, Abramo risponde interrogandogli sul valore della promessa, Dio rinnova la promessa, Abramo gli crede.
 - 2) Un secondo dialogo tra i due (vv. 7-21): sia Dio che Abramo parlano di nuovo e questi chiede un segno, Dio istruisce Abramo qui esegue gli ordini e Dio interviene ancora due volte, ambi due concludono così il patto.
- + Gen 15,1. Formula di carattere profetico (caso unico nella Genesi): *«La parola del Signore fu rivolta ad Abram»*. Dio si presenta come *«scudo»* di Abramo col linguaggio militare del capitolo precedente e promette ad Abramo una grande *«ricompensa»*, il salario del soldato.
- + Gen 15, 2-3. Il futuro è nel "dare" di Dio, ma al presente questo "dare" non sembra esserci. Il tentativo di Abramo è una pratica non ignota all'Oriente antico, l'adozione di un servo che, alla morte del padrone, ne eredita il nome e i beni.
- + Gen 15,4-5. Il Signore invita Abramo a *«uscire»*, lo stesso verbo che ritroveremo poi a proposito dell'esodo, e a *«contare le stelle»*, un impossibile! Ad Abramo resta soltanto una strada: la fede.

- + Gen 15,6. Abramo tace e questo silenzio è interpretato dal narratore come fede. Un versetto con tre vocaboli importante, anche per la Seconda alleanza:
 - a. *«Abramo credette al Signore»*. "Credere", 'aman' (da cui il nostro "amen") "Credere" significa per la Bibbia trovare la propria stabilità in qualcuno. Credere al Signore non significa compiere un atto intellettuale del tipo "credo che Dio esiste", ma significa piuttosto "fidarsi del Signore", trovando in lui la propria stabilità. Noi non crediamo infatti "che" Dio esiste (il che è una fede diabolica: Gc 2,19); crediamo "in" Dio che esiste, ci fidiamo di lui, fondiamo su di lui la nostra esistenza. La fede non è una verità da difendere. La traduzione italiana «credette» non rende pienamente ragione della forma ebraica, che andrebbe forse meglio tradotta con «continuò a credere». Non è questo l'inizio, ma la continuazione di un cammino di fede; è un atto che coinvolge l'intera esistenza, non la sola ragione: Abramo supera la sua paura e si fida di una promessa paradossale e umanamente irrealizzabile; Sara è infatti sterile e la terra di Canaan è abitata da altri.
 - b. *«Che glielo accreditò...»*. Il verbo "accreditare" è preso dal linguaggio del culto;
 - c. *«...come giustizia»*. La "giustizia" biblica non è la giustizia distributiva del nostro diritto occidentale ("dare a ciascuno il suo"). È quel che si chiama un "concetto di relazione": Dio rivela la sua giustizia nel salvare l'uomo, restando fedele al suo patto; da parte dell'uomo la giustizia si attua restando fedeli a Dio e alla comunità degli uomini di cui si occupa anche Dio.
 - + Gen 15,6. Abramo si fidò del Signore ed egli riconobbe la fedeltà.
 - + Gen 15,7-12. Nuovo discorso di Dio: sembrava che la migrazione da Ur fosse una decisione autonoma del clan di Terach: in realtà dietro a tale migrazione c'era la mano di Dio - Abramo chiede un segno; l'aver contato le stelle non gli basta! Viene messo in atto un cerimoniale dell'alleanza dell'antichità: i due contraenti stipulavano un patto uccidendo alcuni animali e dividendoli in due e passando entrambi nel mezzo alle metà tagliate degli animali; un "giuramento imprecatorio", con il quale i contraenti si augurano contro se stessi di finire come quegli animali, in caso di rottura dell'alleanza. Allora un torpore piomba su di Abramo, in ebreo un sonno profondo e innaturale, lo stesso che Dio manda sull'uomo al momento della creazione della donna (Gen 2,21): l'uomo non può infatti vedere Dio in azione.
 - + Gen 15,13-16. Una sintesi della storia dell'esodo scritta quando l'esodo era già avvenuto da tempo. Il narratore vuole mostrarci Abramo come un profeta al quale il Signore svela in anticipo il senso della storia del mondo e non solo di quella della sua discendenza: l'amico di Dio è in grado di capire il progetto di Dio.
 - + Gen 15,17-18. Dio passa, sotto forma di fuoco, in mezzo alle metà degli animali uccisi. solo lui si impegna nei confronti di Abramo; quest'ultimo non passa in mezzo agli animali uccisi, resta del tutto passivo: indica un rapporto di carattere unilaterale, è Dio che prende l'iniziativa! L'alleanza non è un patto tra uguali, ma una promessa incondizionata, fatta da un superiore a un inferiore; si ricordi l'alleanza di Dio con Noè e con l'intero creato (Gen 9,8-17).
6. Compito a casa: Rilettura riposata di Gen 15, 1-18 e lettura previa di Gen 16, 1-16.